

VALENTINA BROCCHI, *Giovani dal mondo, insieme per affrontare le sfide globali. Castiglion della Pescaia. Il campo internazionale dell'Opera «Giorgio La Pira», in «Toscana Oggi», 37/30 (2019), p. 10*

Il Campo Internazionale organizzato dall'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira si è svolto dal 9 al 20 agosto presso il Villaggio «La Vela» a Castiglion della Pescaia. L'esperienza di incontro e di comunità proposta dall'associazione fiorentina ha visto la partecipazione di 130 giovani, provenienti principalmente da Italia, Russia, Israele e Palestina, oltre ad avere presenze da Angola, Bielorussia, Brasile, Camerun, Costa Rica, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar, Mali, Marocco, Nigeria, Ucraina e Yemen. Tra le realtà che da anni collaborano con l'Opera partecipando al Campo Internazionale, possiamo ricordare l'Università Mgimo di Mosca, l'Arcidiocesi ortodossa di San Pietroburgo, la parrocchia cattolica di Santa Caterina a San Pietroburgo, la comunità del Verbum Dei di Mosca, la Custodia di Terrasanta, il Parents Circle, il Peres Center per la Pace e l'Innovazione (Israele) e i Giovani Musulmani d'Italia.

Tema del campo è stato «Generation Community: costruire insieme un patto tra generazioni». Tenendo come fili conduttori la comunità e le generazioni, il confronto tra i partecipanti si è sviluppato seguendo tre dimensioni proprie dell'idea di «educazione integrale» che caratterizzano tutta l'attività educativa dell'Opera La Pira. Partendo dalla dimensione individuale, si sono poi sviluppati gli aspetti sociali e politici del tema, in particolare sulla necessità di dare risposte comunitarie e intergenerazionali alle sfide più pressanti che il contesto globale ci presenta (cambiamenti climatici, diseguaglianze crescenti, fenomeni migratori...). Infine, la dimensione spirituale ha cercato di evidenziare il legame tra spiritualità e comunità, sottolineando la centralità di quest'ultima per le tre religioni abramitiche.

A guidare e stimolare il confronto tra i partecipanti sono intervenuti come relatori il gesuita Mauro Bossi, redattore della rivista «Aggiornamenti sociali», e Riccardo Moro, docente di politiche per lo sviluppo all'Università di Milano e portavoce della rete «Global call for action against poverty». Si è poi tenuta la consueta tavola rotonda interreligiosa, che ha concluso la riflessione portando il punto di vista delle religioni ebraica, cristiana e musulmana sul ruolo della fede come motore per l'azione concreta all'interno delle comunità e come fondamentale elemento di unione tra le generazioni.

Si sono confrontati in quest'ultimo momento il rabbino Joseph Levi, presidente della Scuola fiorentina di alta formazione per il dialogo interreligioso e interculturale; padre Alexander Asonov, dell'arcidiocesi ortodossa di San Pietroburgo; Simone Morandini, coordinatore del Forum di etica civile e docente presso l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino (Venezia); Abdallah Kabakebbji, fondatore dei Giovani Musulmani d'Italia.

Tra le visite più importanti, quelle del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e di monsignor Giovanni Nerbini, vescovo eletto di Prato. Entrambi i vescovi hanno incontrato i partecipanti e hanno celebrato la Messa, potendo così vivere da vicino il clima di accoglienza, di ecumenismo e di rispetto che caratterizzava i momenti di preghiera che accompagnavano le giornate al Campo Internazionale. Spunti e riflessioni emersi durante il campo sono stati raccolti nel documento finale, che verrà portato come contributo al Forum di etica civile, che si terrà a Firenze il prossimo 16 e 17 novembre.

Il tema non è stato solo oggetto di discussioni e scambi di idee, ma è stato direttamente vissuto: la comunità dei partecipanti al campo ha infatti sperimentato la bellezza, e a volte anche la fatica, del condividere spazi e tempi, dai pasti al gioco, dalle passeggiate verso la spiaggia ai momenti di preghiera propri delle tre religioni abramitiche. Si è creata una comunità temporanea, fatta di persone con le origini

ed esperienze più variegate, che ha avuto il pregio di mettere alla prova l'apertura verso l'altro e la sua diversità.